

# IL TEMPO

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: (00187) ROMA, p. Colonna 366 - Tel. 675881 - Tlx 614087 - Fax 6758869 - Spediz. in abbonam. postale / 50%  
Pubbl. nazionale: MMP spa, via Boezio 6, 00192 Roma, tel. 06/35.781, fax 06/35.78.200 - Pubbl. locale: SPE spa, via Carlo Pesenti 130, 00156 Roma, tel. 06/418961  
\* PREZZI TANDEM: L. 1.600 con «Il Golfo» per Ischia e Procida; con «L'Opinione Irpinia Oggi» per la provincia di Avellino; con «Cronache del Mezzogiorno» per la provincia di Salerno

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Venerdì 25 ottobre 1996 / lire 1.500

## Uccelli di Aristofane per raccontare la storia tra musica, piume ed ironia

E' UNA DELLE opere più note della commedia classica. *Gli Uccelli* di Aristofane, però, offre anche molti spunti per una messa in scena che, partendo dalla trama dell'autore greco, si può sviluppare verso svariate visioni. Visioni che nella regia di Gabriele Vacis, che ha riadattato il testo con Antonia Spaliviero rileggendolo in chiave molto moderna, si materializzano in più forme, in più direzioni. Anzitutto nella scelta degli attori Michele Di Mauro, Eugenio Allegri, Aringa e Verdurini (i clown Maria Cassi e Leonardo Brizzi), che nei ruoli rispettivamente di Pisetero, Evelpide e l'Upupa (con relativo servo) sono costretti non solo a recitare, ma a cantare, ballare, ammiccare, giocare, saltare, sudare durante le oltre due ore di rappresentazione. E non sono da

meno la Banda Osiris, Paolo Pizzimenti, (che ha composto - con la Banda - le musiche), Kal Dos Santos, anche loro in vesti di musicisti-attori, così come i corifei, Simona Barbero e Sandra Zoccolan, che cantano e ballano. Perché c'è moltissima musica in questo allestimento di Vacis: il canto degli *Uccelli* - tra rap, free jazz, canzoni-parodie, opera lirica - accompagna tutta la storia della fondazione e della crescita di Nubicucculia, la mitica "città di mezzo", sospesa tra la terra ed il cielo, tra gli uomini e gli dei. E' la solita storia di un'utopia, dimostrazione che il potere si rigenera sempre. E i becchi a forma di coltello degli uccelli-attori sembra lo annuncino fin dal principio. In un vortice di piume colorate e di strumenti musicali, la città prende via via forma in

un'atmosfera che mescola alle clownerie, alcuni aspetti della commedia dell'arte, del cabaret, della commedia buffa settecentesca fino a citare Rilke (l'impianto scenico, le luci, i colori proiettati sullo sfondo sono firmati da Lucio Diana e Roberto Tarasco). Vacis, considerato tra i registi più significativi di questi anni, ha scelto, dunque, la strada della contaminazione, per riallestire il classico aristofaneo. Lo ha fatto dimostrando di conoscere a fondo ciò che è andato a mescolare. Scegliendo, tra l'altro, di raccontare tutto seguendo l'onda lunga dell'ironia. Da vedere anche più di una volta, per le molte - e geniali - idee e per gli svariati talenti, che si muovono insieme sul palco.

**Gab.Mar.**